Anno III. - N.° 774. Trieste, Giovedì 21 Febbraio 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N.° 774

Abbonamento a domicilio: per Trieste, mattino s. 60 al mese, s.s. 14 a settimana; mattino o meriggio: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno

L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze.

Brazzà. LISBONA 20. E' accertato che il conte Brazzà di Savorgnan vive sano e salvo.

Sotto i pirenei. PARIGI 20. La Commissione franco spagnuola pel tracciato della galleria sotto i Pirenei finirà i suoi lavori verso la fine del mese.

Il colera nelle Indie. CALCUTTA 16. Alcuni casi di colera furono constatati nella scorsa settimana.

Riunioni enologiche. ROMA 20. Un centinaio di produttori di vino si riunirono ieri per discutere quanto puó fare il Governo a pro dell' industria vinicola. Tali riunioni continueranno alcuni giorni.

Sfida in seguito all' incidente Mackay. PARIGI 20. Arthur Meyer, direttore del *Gaulois*, ha sfidato il figlio del pittore Meissonier a motivo di parole ingiuriose proferite da questo contro lui a proposito del ritratto della signora Mackay. Meyer dice che sfida il figlio, non potendo sfidare il padre attesa la sua grave età. Infatti Meissonier ha 73 anni.

La bisca di Pest. PEST 19. La scoperta della bisca nel bel mezzo della città ha prodotto una sensazione immensa. La bisca era tenuta da certo marchese D' Esquivilliers, portoghese. Essa era frequentata da membri dell' aristocrazia e del Parlamento che, essendo il locale a pianterreno, fuggirono dalle finestre all'entrare degli agenti. Il giuoco preferito nella bisca era il *trente et quarante*, e si giuocava sfrenatamente. I giornali affermano che questa bisca esisteva da oltre tre anni, connivente la polizia, e questa era pagata dal banchiere. La rovina di un membro dell'aristocrazia che vi perdette somme enormi impose di agire all'autorità giudiziaria. I segretari del marchese D' Esquivilliers sono giovani di ottime famiglie. Uno di essi venne scoperto nascosto sotto un mucchio di canape.

PROCESSO MENDER

Ripresa l'udienza, si prosegue l' interrogatorio dei testi. Viene introdotto:

Icilio Garbari gendarme, il quale depone che pattugliando, intese che certa Maria Puchaz la notte precedente aveva udito delle grida lamentevoli nel bosco e l' avea raccontato a Giov. Puchaz. Venuto a cognizione del misfatto e siccome la voce publica accusava di questo delitto il Matteo Mender, si recò alla di lui abitazione. Trovò il Matteo Mender padre a letto, la moglie accanto al fuoco, il piccolo Matteo pure nel suo lettuccio che faceva mostra di dormire.

Alla sua entrata nell'abitazione, il Mender padre si levò tosto con apparente timore. Narra come richiesto il Mender quante falci avesse — questi gliene mostrò due cercando di nascondere una terza che fece cadere fra il grano. Accortosi di ciò il gendarme, sequestrò quella terza falce sulla quale rinvenne macchie di sangue. Rinvenne pure delle macchie di sangue sui calzoni del piccolo Matteo e si accorse che mentre egli interrogava il padre, questi tentava di far sparire con la saliva delle macchie di sangue che aveva sulla manica della giacchetta.

Interrogato il piccolo Matteo donde provenissero quelle macchie, rispose che quelle erano di *frambois* col quale avea pochi giorni prima lavorato. — Alla domanda del presidente se il teste aveva fatta la perquisizione solo o in compagnia, risponde che era accompagnato da Andrea Andrettich che gli serviva da interprete. — Dice che la distanza dalla casa di Matteo Mender al luogo del misfatto è di 500 passi — che la falce grande fu rinvenuta 50 passi distante dal torrente dove giaceva il cadavere della vecchia.

Interrogato dal Dr. Millanich difensore del piccolo Matteo, se il teste ritiene che questi avesse potuto gettare a tale distanza simile falce, risponde non ritenerlo possibile per la debolezza del Matteo.

Si passa all'esame dell'interprete Andrea Andrettich d'anni 33 ammogliato con prole — che depone in conformità del Garbari.

(Il Mender padre a questo punto chiama il fante e gli dice in italiano *Preho segnor un poho de hacqua).*

Maria Rucich Collavizza d'anni 34 maritata, madre di 5 figli, essendo cugina del coaccusato Antonio Mender può godere del beneficio di legge. — Interrogata se vuole deporre o meno, dopo una lunga esitanza, si decide a deporre e dice che il giorno del misfatto l'Antonio Mender si trovava da lei, che partì verso l'imbrunire per portare delle legna a casa, che poi lo mandò a chiamare perchè venisse a cena.

Vien sentita l'*Antonia Mender*. Essa ha 18 anni e si trovava la sera del 3 Agosto in compagnia d'*Antonio Mender* sino all'ora dell'Ave Maria — si lasciarono al finire della strada regia, l' Antonio andò a casa a deporre le legna ed essa proseguì la via — Si ritrovarono poi dalla Collavizza e cenarono. — L' Antonio era del solito buon umore anzi scherzò con essa gettandole dell'acqua sul viso.

(Il vecchio Matteo che non può star mai in pace, prega il presidente che lo lasci sedere sul sofà destinato al publico, sembrandogli il suo sedile poco soffice. — Il Presid. acconsente).

Maria Collavizza, d'anni 18 ripete le parole della teste antecedente. Viene introdotto *Francesco Mender d'Antonio ragazzo d'anni 13* che per la sua età gode il beneficio di legge. — Egli però vuol parlare — Racconta che dopo esser stato dalla Collavizza, alle ore 9 se n'andò a casa per chiamare il fratello Antonio acciocchè andasse a cena dalla Collavizza.

Interrogato se il fratello Antonio avesse dormito in casa, risponde negativamente dicendo che dopo la morte della Elena Mender aveva paura dello spirito della vecchia.

Giuseppe Bucich d'anni 11 è andato in compagnia del Francesco Mender a chiamare l'Antonio.

Antonio Mender fu Antonio Battudic padre dell'accusato Antonio, depone dimostrando la cattiva armonia esistente fra Matteo Mender di Benedetto e la madre. Narra come questi l'avesse anche picchiata e quella volta fu lui che consigliò la vecchia a sporger querela. Dice che la vecchia Mender amava il nipote ma questi invece la percuoteva e la maltrattava. Una volta udì il piccolo Matteo che gridava alla nonna *Brutta vecchia del diavolo! t'ucciderò.* — e la madre di lui diceva: *Taci Matteo, di notte farai, di notte!* Non riconosce per quelli del figlio i calzoni che gli vengono presentati. Il giorno dopo il misfatto di buon mattino la madre del piccolo Matteo si recò da lui dicendogli Sapete quale disgrazia mi è toccata? E' morta la vecchia! Al che egli rispose; Meno male, una donna di meno! (*Risa*).

La seduta viene sospesa.

* * *

Seconda giornata.

Sono le 9 ant. Entra la Corte, la giuria, — la galleria si popola. Prosegue l' audizione dei testi:

Antonio Mender di Antonio Il giorno 3 Agosto lavorava al campo, alla sera, si trovava dalla Collavizza non vide l'accusato Antonio.

Pres. Siete andato voi a chiamare Antonio Mender Battudic? *Teste.* No, vi andò Francesco.

Pres. Cosa andò a fare Francesco Mender dall'Antonio? *Teste* Si recò a chiamarlo acciocchè andasse a cena.

Pres. Voi siete tornato dalla Collavizza? *Teste.* Sono andato a casa. (Dopo viva discussione tra i difensori ed il P. M., il teste non viene ammesso al giuramento).

Giuseppe Sigovich d'anni 35 ammogliato con prole è stato il 3 ed il 4 Agosto a lavorare al Monte Maggiore.

Pres. Avete veduto il Matteo Mender padre il giorno dopo il misfatto? *Teste.* L'ho veduto verso l'alba.

Pres. Cosa faceva? *Teste*, Faceva il carbone.

Pres. Avete parlato con esso? *Teste.* Si ci ho parlato e lo ho aiutato a gettare il carbone.

Pres. Vi ricordate come era vestito il Mender. *Teste.* Era in maniche di camicia con un paio calzoni vecchi.

Pres. In che stadio si trovava la confezione del carbone? *Teste.* Ardeva. *Pres.* Quanto tempo ci vuole per confezionare carbone? *Teste.* 3 giorni e 3 notti. — Aggiunge che al levar del sole il Matteo padre, si recò da lui. — Poi venne il piccolo Matteo a portare delle legna per la fornace.

Pres Il vecchio vi sembrava triste? — *Teste.* Era come sempre. *Pres* E' venuta qualche altra persona a vedere il Matteo padre? Teste. Si, l'Antonio Mender Battudic a raccontare che la vecchia era morta

Pres. Come accolse questa notizia il vecchio Matteo? Teste. Con indifferenza. *Pres.* Il vecchio Matteo si è espresso di dover andare al villaggio per riscuotere i crediti della vecchia. Teste. Si l'ha detto.

Giovanni Sigovich d' anni 36 depone conforme al teste precedente.

Maria Puhar Covacich d'anni 20: *Pres:* Quando vi diede il Mender Matteo padre l'incarico di fare dei calzoni? *Teste.* Diverso tempo *prima del misfatto*. *Pres.* V'ha portato egli la stoffa? *Teste.* No, qualcuno della sua famiiglia. Pres. Chi era questi? Teste. Sua mglie. Pres. Che stoffa era? Teste *La solita.* (Vengono presentati alla teste i calzoni). Li riconosco, e li ho fatti prima che avvenga il delitto.

Pres. Cosa vi diede per la fattura? — Teste. Non lo so con precisione, ma per solito si paga 25 soldi.

Maria Puhar Covacich d'anni 57 cugina del vecchio Matteo sebbene goda il beneficio di legge depone in conformità alla figlia.

Questa testimonianza è importantissima perchè conferma che i calzoni sequestrati al vecchio Matteo e sui quali si rinvennero macchie di sangue furono fatti prima dell'assassinio e non dopo come il Mender padre sosteneva.

(*A questo punto il Matteo Mender padre si piglia la testa fra le mani e scoppia in pianto*).

Sono introdotti i periti Dr. Vierthaler e Dr. Biasoletto. Vengono loro presentate le falci, le vesti, tutti oggetti già sottoposti ad analisi chimica e trovati macchiati di sangue.

Il Dr. Daninos quale difensore del Mender padre chiede se la scienza può stabilire se le macchie di sangue riscontrate sui calzoni possono essere di sangue vaginale poichè avendo in quell' epoca la moglie del vecchio Matteo partorito ed essendosi trovato nel pagliericcio durante la perquisizione degli effetti insanguinati ma che furono riconosciuti per sangue vaginale chiede che i calzoni in questione sieno sottoposti a nuova analisi chimica.

Dopo discussione animata tra il P. M. il difensore ed i Periti, la Corte accorda la domanda della difesa, ed i signori periti promettono per domani alle 11 di dare il risultato.

Della precedente analisi spiegata chiaramente dagli egregi periti sui cristalli di elina che servono a provare l'esistenza del sangue non possiamo dilungarci. Ritiratisi i periti la Corte procede alla lettura delle varie pezze ed il piccolo Matteo che si sente *in-fame* divora un panetto.

Alle ore 1 la seduta viene sospesa per 20 minuti.

* * *

Alle ore 1.20 il presidente avverte che avendo inteso come fra gli accusati Antonio Mender ed il piccolo Matteo corsero delle parole, chiederà delle spiegazioni.

Il fatto è questo.

La guardia di P. S. Giorgio Rosa di anni 38 seduta davanti agli accusati depone sotto giuramento di aver inteso che lo Antonio disse al Matteo nel momento che veniva interrogato sulla ferita alla mano: *Mostra pur, ti taglieranno la testa*

Interrogato l'Antonio ammette d'aver detto: *Parla quello che vuoi non parlerai finchè vuoi.*

Chiuso quest'incidente, prosegue la lettura delle pezze.

Vengono lette le deposizioni scritte da alcuni testi che non presentano speciale interesse.

Alle ore 4 si sospende e la seduta viene rimandata ad oggi alle ore 11 ant.

All'uscire degli accusati dal Tribunale, una folla considerevole li attende, li insegue e fà ogni sorta di commenti.

E' deplorevole, ben disse l'altra sera l'egregio avv. Daninos, che non si sieno adottate ancora le vetture cellulari e che gli accusati che pur possono risultare innocenti sieno esposti alle ciarle, agli sguardi, alle imprecazioni talvolta di una folla curiosa.

Ieri frattanto l' egregio avvocato fece venire una vettura per il vecchio Matteo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Consiglio di città. Tutto l'interesse della seduta di iersera è riassunto nella mozione dell'on. Dompieri per incaricare la Delegazione municipale di riferire sulla offerta amministrazione del bacino per il petrolio al Porto Nuovo.

L'on. Dompieri è sorpreso che la Delegazione ha preso in proposito una deliberazione senza sottoporla al voto del Consiglio. Non intende dimostrare sfiducia verso la Delegazione ma ritiene che essa abbia oltrepassato il suo mandato.

L'on. Piccoli membro della Delegazione trova oziosa la mozione Dompieri. Ritiene che il Consiglio venne informato a sufficienza nell'ultima seduta. Sostiene che la Delegazione non ha oltrepassato i suoi poteri rispondendo come rispose e domanda si passi all'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Dompieri.

Gli on. Ventura e Stalitz a nome della Delegazione offrono altri schiarimenti. L'on. Consolo fa una proposta conciliativa nel

IL FIGLIO DELL'AMANTE [2]

— Ah! Dio mio! — esclamò la signora de Sèverin tutta sossopra; è il signor Emilio Rouget. Sarebbe mai morto? Che orrendo spettacolo! Ma come è andata?

— Respira ancora, — rispose il medico senza lasciar con gli occhi il ferito, ma la ferita è evidentemente mortale, nè egli se ne rimetterà.

Un mormorio di spavento doloroso accolse questa risposta.

— Potrà egli parlare? — chiese il lungo personaggio solenne e freddo che accompagnava la signora de Sèverin, con voce la quale non esprimeva alcun' emozione e neppure un sentimento di pietà insipida, quantunque fremesse al sentire il nome e al vedere il volto della vittima.

Nondimeno, quella voce aveva fatto correre un brivido fra gli astanti.

Quella domanda che usciva da quella bocca quasi senza labbra, era la Legge, era la Giustizia che entrava in scena.

Sul momento, la sorpresa, la commozione erano state tali, che non si era pensato che alla vittima, non si era presa cura che di essa, senza occuparsi d' altro.

Del resto, l'idea di un suicidio era stata la prima adottata tra gli astanti.

Un assassinio nel bel mezzo di un ballo è una cosa talmente straordinaria, che coloro i quali avevano emesso simile supposizione, quasi non ci avessero creduto neppur loro, non si erano dati pensiero di cercar l'assassino.

Il signor Emilio Rouget, giovine di ventitre o ventiquattro anni che, a quanto dicevasi, aveva ereditato del ben di Dio dai suoi, non abitava Parigi che da due anni, e viveva da scapolo.

Era piuttosto un bel giovane, e lo pareva anche più ora che l'avvicinarsi della morte gli affinava le sembianze dando loro quel non so che d'ideale e maestoso insieme che scancella le traccie delle brutte passioni e delle occupazioni sciocche ed egoiste della vita quotidiana.

— Non so se potrà parlare, — replicò lentamente il medico. Ho paura di no... Pure se torna in sè, forse potrà pronunziare qualche parola...

— Nominare il suo assassino, non è vero? soggiunse il personaggio, che era, senza dubbio, un magistrato. Giacchè si tratta proprio di un assassinio, no?

— Di certo; la direzione della ferita allontana ogni idea di suicidio.

A questa risposta tutti si agitarono, e ognuno si guardò attorno, squadrando il vicino e dicendo:

— Che sia quello o quell'altro?

Mentre il magistrato e il medico parlavano, un giovine di una ventina di anni circa, forestiero all'aspetto, con un tipo spiccatissimo, si era chinato vivamente verso una ragazza, incastrata nel crocchio che circondava ia vittima, e ritta a tre passi appena dal divano dove stava sdraiato il corpo inerte del moribondo.

Quella ragazza, giovanissima e di straordinaria bellezza, era di un pallore spaventevole nel vestito bianco, nella sua ridente acconciatura da ballo; i suoi occhi erano animati da una febbre sì intensa, il suo atteggiamento era sì rigido — quasi fosse stato di sasso — che in qualunque altra circostanza, essa avrebbe richiamato l'attenzione e destato inquietudini.

Ma oltre che non si curava che lo spettacolo tragico fattosi a interrompere il ballo, coloro il cui sguardo rapido scivolava su lei, non avevano il tempo di stupirsi del suo contegno strano, giustificato poi in parte, e per un esame superficiale dalla circostanza.

(*Continua*)

senso che la Delegazione in caso di dubbio si rivolga al Consiglio.

Quando si passa alla votazione, i membri della Delegazione si astengono dal voto, e la proposta Piccoli, ordine del giorno puro e semplice, viene adottata.

A Revisori del bilancio della Cassa di risparmio triestina per l'anno 1883 riescono eletti: Tommasini con voti 40, Segrè con voti 38, Cesare con voti 31.

Senza discussioni si passano gli altri punti dell'ordine del giorno sino al 6. I numeri 7, 8, 9, vengono rimandati alla prossima seduta.

Seduta segreta. Il signor Davide d'Osmo è nominato a medico-chirurgo assistente per la IV divisione del civico Nosocomio. Il signor Luigi Dr. Canestrini a medico ausiliario per la sezione ebeti e per le sale di osservazione del civico Nosocomio. Al sig. Matteo Covrich, prof. della civica scuola reale superiore, è accordato un permesso di assenza fino alla chiusura del corrente anno scolastico.

La seduta è levata alle 9.30.

Una grande scoperta. Giorni sono qualche giornale ha parlato dell' importante scoperta fatta dal dott. Koch di Berlino il quale avrebbe stabilito, in seguito ad esame degli spurghi di tisici, che il *microbo* è cagione della tisi.

Oggi il Bollettino dell'Accademia medica di Parigi ci apprende che il Dr. Niepce, medico ad Alevard, ha trovato un mezzo semplicissimo per distruggere il microbo e in conseguenza per guarire la terribile malattia. Consisterebbe nel far respirare al malato acido solfidrico, al quale il microbo non potrebbe resistere.

Se gli esperimenti fatti si confermano, è indubitato che questa è una delle più importanti scoperte della scienza medica.

Per Trieste, ove di tisici ne muoiono oltre 60 al mese, la scoperta ha un importanza speciale.

Edilizia. Sotto questo titolo il *Cittadino* di ieri raccoglie la notizia della prossima demolizione della casa fu Stratti, ora proprietà delle *Assicurazioni Generali.*

La notizia é affatto erronea. Le recenti riparazioni fatte all'edifizio, e massime nelle sale del casino Schiller, sono tali da assicurare per parecchi anni la piena e sicura solidità dell'edifizio.

Giovanni Ceresa. L'esimio artista drammatico è morto ieri notte in una casa di salute a Milano.

Abbiamo descritto non è molto ai nostri lettori in quale stato fosse ridotto il povero amico — la notizia della di lui morte non giunge però meno dolorosa: ci fa solo pensare che egli ha terminato di soffrire per una malattia che non aveva rimedio.

Gli si preparano splendidi funerali.

Il veglione. Da noi il veglione è una cosa senza segreto, senza intrighi, senza misteri, senza avventure, una cosa *sui generis*, una cosa che non si capisce se non a Trieste.

Il veglione al Politeama Rossetti è un pretesto. Ci si balla meno che da Modugno, si chiacchiera più che al caffè.

Le maschere non servono a nascondere nessuno, tutti sanno che sotto il domino celeste a fiori c'è la splendida Adele, che quegli altri costumi elegantissimi sono le più belle figure della scuola di ballo triestina e del nostro *demi-monde.*

Tutte le maschere del veglione al Politeama sembra che portino scritto il nome — e pur troppo è spesso *un nome di guerra* — sul raso degli abiti, dei cappucci, delle scarpe. Tutti chiamano le maschere col loro vero nome, e la loro voce in falsetto è uno scherzo che serve semplicemente a stuzzicare la gola.

Con tutto questo checchè ne dica la gioventù snervata, sfibrata, fiacca, i veglioni non sono punto noiosi.

Non c' è bisogno di metter l'abito di società, non c'è pericolo che qualcuno venga a chiedervi da cena; si passeggia, si ride del commesso di bottega che a braccio della propria serva, s'illude d'avere una principessa, si ride del giovanotto col *lorgnon* sull'occhio destro che fa il cascamorto ad una *cocotte* vecchia e ripudiata, del vecchio giornalista che coll'eterno stupido sorriso sulle labbra si lascia beatamente pizzicare da qualche cantante sfiatata.

Ognuno va al veglione non per sé, ma per gli altri, per i moltissimi altri che ci vanno. E senza che nessuno se ne accorga, tutti con insciente reciprocità ci vanno per quell'uno. La folla s'inebria di sè stessa, dei contatti fuggevoli, straordinari, inaspettati. La formosa *Pierette* si sente sfiorata da un militare, la *giovane vivandiera* urta col gomito, il gomito del bellimbusto, il vecchio consigliere municipale stendendo una mano incontra il busto largo e caldo di un' ardita popolana, la vivace *Arlecchina* affacciandosi al parapetto d'un palco, lascia cadere un fiore che non giunge a terra, é un urtarsi, un pigiarsi, un cercarsi con le braccia e con le gambe, con tutta la persona. Negli angoli, nei corridoi nei retro palchi, nelle gradinate, nel loggione, dove rifluiscono le coppie, s'incrociano, fra mezzo alle risate argentine, baci avidi ed ardenti.

— A proposito del veglione di iersera la maschera vestita da *Luce* ci tiene si dica che le sue catene non furono spezzate nel palco N. 5 di destra, fu ella stessa che le depose per liberarsene.

Il conferimento dei premi suscitò iersera un po' di malumore. Si diceva che fosse avvenuta una irregolarità nella votazione, credendo che sopra undici schede, la *Luce* avesse ottenuto sei voti favorevoli.

Ciò non è conforme al vero; sopra 15 voti non ne ottenne che sette.

Tra Catania e Trieste. La Camera di commercio di Catania considerando lo sviluppo sempre crescente del commercio di esportazione e di importazione della piazza, deliberò rivolgere appello alla Società del Lloyd a.-u. onde stabilisse un itinerario ebdomadario che partendo da Trieste farebbe capo a Marsiglia coi seguenti scali: Trieste, Siracusa, Catania, Messina, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia e viceversa, al ritorno da Siracusa toccando Venezia per Trieste.

La Previdenza. Lunedì 3 marzo alle ore $7^{1}/_{2}$ pom. avrà luogo nella Sala della Società Operaia, gentilmente concessa il Congresso Generale Ordinario, di questa Unione filantropica col seguente ordine del giorno;

1. Lettura del P. V. dell' antecedente Congresso. 2. Comunicazioni. 3. Eventuali proposte dei soci. 4. Relazione sull' operosità sociale durante il 1883-5. Presentazione ed approvazione del Bilancio pro 1883 6. Nomina di 11 Direttori effettivi e di 6 sostituti, di 2 Revisori effettivi e di 2 sostituti al Bilancio pel 1884.

Cessano di far parte della Direzione col diritto di essere rieletti, i signori Bazzoni comm. Dr. R. Bednarz Gius. Currò barone R., Delorme A., Levi G. di A., Maron A., Mauroner R., G. A. Ongaro, Sipgy Gius., Vidich Gius., Weis Giov.

Dal Bilancio dell'anno 1883, che abbiamo sott'occhio, risulta che furono ripartiti sussidi pel complessivo ammontare di f. 6689.47. Per conto emolumenti, spese di esercizio, salari ecc. fu elargita la somma di f. 3610.35.

Il fondo riserva di questo benefico sodalizio, il quale conta 563 soci, ammonta a f. 5403.04.

Elargizione. Il sig. Arturo Kellner in occasione della morte della di lui madre elargì f. 100 a favore della Sezione femminile della Società ope-raia.

Promozioni. La locale Direzione delle Poste e dei telegrafi promosse i signori assistenti Luigi Pallaich e Francesco Covacich ad ufficiali, ed i praticanti signori Vittorio conte del Mestri e Ferdinando Karis ad assistenti.

Unione ginnastica. Per questa sera è annunziata la festa di ballo. Dai preparativi che si son fatti riteniamo che riuscirà splendida. La Direzione ha agito con tutta severità nell'estradare viglietti *soltanto* a quelle signore che effettivamente appartengono alle famiglie dei soci. Ed ha fatto benissimo. Anzi negli ultimi deliberò l'esclusione di un socio che abusò dei polizzini di legittimazione delle signore. Continui la Direzione con questa severità che ridonda a vantaggio dell'Associazione.

— Sabato poi ci sarà la festa dei bambini. In questi mesi in cui tanto si divertono i grandi, è giusto procurare un po' di svago anche ai piccini. Signore mamme, tocca a loro di farsi onore. Un costumino poi non costa molto, e Sabato sera ci sarà da divertirsi mezzo mondo.

Politeama Rossetti. L' addio a Tommaso Salvini è stato imponente, una folla enorme invadeva il loggione, le gradinate e la platea, parecchie ore prima che incominciasse lo spettacolo.

Per questa straordinaria affluenza di gente, molte centinaia di signore si trovarono in piedi strette, ammassate fra la folla.

Il grande artista ha recitato iersera lo *Otello.* Il nome del *Moro* va congiunto indissolubilmente a quello del Salvini. Anche iersera egli ebbe la facoltà di far scuotere le fibre, di far piangere gli animi sensibili.

Terminato il quarto atto gli furono offerte due ghirlande di lauro, con bacche d'oro, e con nastro di seta verde; una di queste omaggio dell'Unione Ginnastica.

Salvini ebbe applausi entusiastici, frenetici. L'ultimo saluto fu quasi un delirio.

Teatro Filodrammatico. Domani a sera straordinaria serata di gala in onore di Emilio Zago, con la comedia del nostro concittadino Ullmann: *Vardè putele!*

Veglione all'Armonia. E' la festa incantevole dei fiori e delle maschere à la festa del buon gusto. — Una folla straordinaria si muove a stento nella sala; i palchetti sono tutti venduti; due terzi sono occupati dalle signore del nostro Olimpo in *toilettes* da *soiree.*

Maschere seducentissime, molta animazione.

La banda suona alternandosi con l'orchestra. L'ordine è mantenuto in modo esemplare.

Non essendovi concorso per le le maschere più eleganti, non si riscontrano che carissimi costumi nuovi.

Borseggio o smarrimento? L'altra mattina la signora Teresina Adumoli, si recò alla Cassa di risparmio a ritirare una somma che vi aveva depositata. Le vennero consegnati fiorini 179 in tante banconote, ch'ella accuratamente ripose in un taschino.

Giunta in Corso, e messa la mano in tasca, provò la brutta sensazione di non trovare più il pacchetto contenente il denaro. Essa dubita le sia stato carpito da uno dei tanti borsaioli che disgraziatamente pullulano specialmente durante il carnevale, ma non può assicurarlo. Potrebbe anche averlo inavvertentemente smarrito.

Ferita. Al macellaio Antonio B. abitante in via Giuliani N. 246, mentre al macello tagliava della carne, cadde gli di mano il coltello che andó a colpirlo al piede destro, cagionandogli una ferita da taglio.

Furto immaginario. Ieri i giornali narrarono di un furto di 5 paia di stivali involati da una vetrina della Calzoleria G. B. in via Barriera vecchia N. 23.

Il sig. Giovanni Draghin che sarebbe il proprietario dell'indicata calzoleria, ci assicura che a lui nulla fu rubato.

Ingratitudine. L'altra sera alle ore 7 uno sconosciuto, dopo aver mangiato una minestra nello spaccio di liquori N. 47 in via Solitario, chiese a credito due soldi di pane. La caritatevole signora Sivitz glieli diede subito e quell' ingrato, approfittando d'un momento ch'ella si allontanò dal banco, concambiò il beneficio ricevuto, vuotandole il bossolo, contenente circa f. 30, e disparve.

Inavvertenza fatale. L'altra sera verso le 8 il facchino Kuret Giuseppe d'anni 20 abitante in Rojano N. 126, mentre costeggiando un torrentello si dirigeva verso casa, cadde accidentalmente dall'altezza di circa 3 metri riportando forti contusioni al dorso e una lacera contusa al capo. Ora trovasi all'ospitale.

Inquilina ladra. Elisa Sch. da Graz, d'anni 20, di statura piccola, ma di grande furberia, scomparve l'altra mattina da una casa in via Coroneo dov'era in alloggio involando fiorini 6 in denaro ed altri effetti di vestiario femmineo.

Pentimento. Quello studente, Rodolfo Kovacic d'anni 15 da Vienna, che fuggì dalla casa paterna con un bel gruzzoletto e si portò a Trieste per smaltirlo fu prontamente esaudito.

Ieri l'altro, trovandosi all' *ablativo assoluto*, fu costretto dal bisogno a presentarsi spontaneamente alla Direzione di Polizia per pregare lo si facesse rimpatriare gratuitamente.

Estrazioni del Lotto. Li 20 Febbraio.

Praga	32	31	22	6	82
Leopoli	78	58	83	6	27
Hermannstadt	15	11	71	5	48

Ogni giorno una. Un selvaggio venuto in Italia, domanda alla sua guida:

— Ma voialtri in Italia siete tutti medici?

— Oh perchè?

— Perchè come vi incontrate, vi pigliate per mano, e vi domandate l' un l'altro: *Come stai? State bene? Come va la salute?*

CALENDARIO. Ultimo quarto 4.8 ant. Leva il sole alle ore 6.40 tram. 5.15 *Oggi* **S. Massimigliano**, vesc. S. Leonera. *Domani*: Cattedra di S. Pietro in Antiochia.

Anno 1513. Morte di Papa Giulio II.

TEATRI E TRATTENIMENTI

Teatro Filodramatico. Compagnia veneziana Zago e Borisi. Ore $7^{1}/_{2}$ „Intrighi de femine."

Politeama Rossetti. Ballo popolare mascherato. „Albero della cuccagna."

Borsa del 20 Febbraio. Corsi fermi ad onta di una assoluta nullità di affari. Nessuna oscillazione, chiusa invariata 308.40 e 90.50 dopo 308.10 e 308.80. Matalliche deboli 79.50, valuta fermissima, Napoleoni $962^{1}/_{2}$ a 963. Pochi affari in Rendita da 91.60 a 91.70. In chiusa si conosce Berlino 534, Parigi 105.12, Londra 91.43. Dopopranzo Berlino e Vienna senza animo 534 e 308.70 Parigi fermo 105.50 e 91.52.

Listino Napoleoni $9.61^{1}/_{2}$ a 9.63 Zecchini 5.63 a 5.65. Lire sterline 12.12 a 12.14. Lire turche 10.90 a 10.91 Talleri turchi 2.03 Talleri Maria Teresa 2.13 a — Londra 121.35 a 121.85 Francia 48 — a 48.10 Italia 47.95 a 48.20. Banconote italiane 48.— a 48.20 Banconote germ. 59.30 a 59.40. Rendita austriaca in carta 79.55 a 79.70 Rendita ungherese in oro 4% 90.40 a 90.60 detta in carta 5% 87.80 a 87.90 Credit $307^{1}/_{2}$ a 309. Rendita italiana $91^{9}/_{16}$ a $91^{11}/_{16}$

A. Rocco Edit. e Red. resp — Tip. Amati.